

● **uno sguardo all'euro**

Per la Commissione Europea, il dialogo dell'Unione con i giovani fa parte della "Strategia per la Gioventù" 2019-2027, considerando che essi saranno il futuro dell'Unione stessa. In quest'ottica è stato proposto di proclamare il 2022 Anno Europeo dei Giovani: la decisione spetterà anche al Parlamento europeo, al Consiglio d'Europa, con un riguardo particolare anche a quanto espresso dal

Comitato delle Regioni. Saranno organizzati eventi, a cominciare da gennaio, che rappresentino una occasione di crescita culturale e facilitino il percorso atto a sviluppare capacità professionali e personali. Sono già state programmate molte iniziative, sia a livello europeo che nazionale, regionale e locale, che sono afferenti agli obiettivi per la gioventù, come l'uguaglianza, l'inclusione, la sostenibilità,

la salute mentale e il benessere e l'occupazione di qualità. Impegno dell'Anno Europeo dei Giovani sarà la complementarietà con altri programmi europei rivolti ai giovani, come Erasmus Plus o il Corpo Europeo di Solidarietà. Sono stati progettati piani di sviluppo rurale per i giovani agricoltori, altri di ricerca e di innovazione e azioni per l'ambiente e i cambiamenti climatici. **marinella boita**

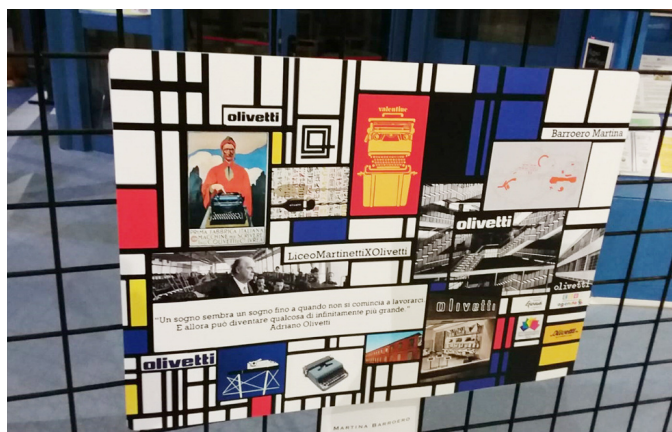
2022, anno europeo dei giovani

GIOVANI UNESCO E LICEO ARTISTICO "MARTINETTI"

Che idea: mettersi a tavola... insieme ad Adriano Olivetti

IVREA – Domenica scorsa al Polo formativo universitario Officine H si è tenuta la conferenza "A tavola con Adriano Olivetti". Non si trattava di un congresso di arte culinaria, come si potrebbe pensare, ma la conclusione di una attività scolastica della classe 5ª C (anno scolastico 2020-21) del Liceo artistico "Martinetti" di Caluso. Gli studenti hanno progettato di diffondere concretamente l'immagine dell'idea olivettiana sul territorio partecipando a un laboratorio didattico regionale, finalizzato a promuovere le tematiche Unesco, nell'ambito del programma nazionale Edu proposto dall'Associazione italiana Giovani per l'Unesco (Aigu).

Considerando che Ivrea è stata riconosciuta patrimonio mondiale in quanto modello di città industriale del XX secolo, dal 2018 si è articolato il progetto "Adriano Olivetti: un'utopia reale", e gli allievi del "Martinetti" hanno iniziato una fase di studio delle fonti, consultando il materiale d'archivio, anche presso l'Archivio Storico Olivetti. Ragionando su quanto emerso dalla ricerca, riflettendo e confrontandosi con i docenti, hanno poi tradotto in versione grafica il valore insito nel patrimonio della realtà olivettiana, e concretizzato la comprensione del fenomeno sociale, culturale, industriale del pensiero di Adriano Olivetti,



con l'esecuzione di una serie di tovagliette, da usare nei locali del territorio, che hanno l'obiettivo di riavvicinare le nuove generazioni alla ricca storia locale, forse oggi in parte accantonata.

Quindi la conferenza ha preceduto l'inaugurazione della mostra degli elaborati dei 21 studenti del Liceo di Caluso, la cui esposizione sarà visitabile fino al 21 novembre. Silvio Rossini, tesoriere regionale Aigu Piemonte, ha coordinato gli interventi dei numerosi

relatori. Dopo la presentazione dell'Aigu e di Edu da parte di Francesca Pastorino, l'intervento di Gabriele d'Amico Soggetti ha sottolineato il valore attuale del progetto socio-culturale di Adriano e ha evidenziato come il lavoro di squadra introdotto in Olivetti abbia evitato la frammentarietà tra soggetti.

Renato Lavarini, coordinatore del Sito Unesco di Ivrea, ha illustrato il percorso della candidatura e come sia indispensabile per arrivare al

riconoscimento Unesco un lavoro di diplomazia. Un piano di gestione particolareggiato regge tutto il complesso del patrimonio mondiale, il volontariato ha altresì un peso importante, ma i volontari devono saper interpretare i valori sottesi del patrimonio. Il direttore dell'associazione Archivio Storico Olivetti, Enrico Bandiera, ha ribadito il concetto di centralità della persona tanto caro a Adriano, così come la logica definita per produrre cultura e l'utopia concreta nella comunità. Il Leadership Institute Adriano Olivetti, rappresentato da Stefano Zordan, occupa un posto indispensabile nel Sito Unesco di Ivrea, con lo studio e la pratica di leadership, per la soluzione tecnica di problemi che man mano si presentano, ricorrendo a comunicabilità ed empatia.

Giuseppe Silmo, dell'associazione Spille d'Oro Olivetti, ha tracciato un excursus della fabbrica, da Camillo fino alla conclusione della vicenda olivettiana, portando anche esempi e ricordi personali della sua esperienza lavorativa, peraltro una storia della fabbrica sociale già descritta in alcuni testi da lui scritti. Katia Milano, dirigente scolastica del "Martinetti" ha evidenziato come la scuola sia parte di una comunità e come il patrimonio comune vada attualizzato. Infine Giovanna Catania, insegnante, con alcuni studenti ha commentato l'esposizione degli elaborati destinati a diventare tovagliette che troveremo in bar e ristoranti del territorio, definendoli piccoli esempi simbolici della storia.

m.b.**CALUSO - S'INTITOLA "MY DESTINY"****Martina, 14 anni, al primo romanzo**

CALUSO – Nella collana "Storie di vita" di Pav edizioni è stato da poco pubblicato "My destiny", primo romanzo di Martina Palandella, quattordicenne, 2ª L indirizzo Artistico dell'Istituto "Martinetti". La pubblicazione è stata il premio per il secondo posto conseguito all'edizione 2020-21 del concorso "Io scrivo... tu mi leggerai?", in cui le capacità di Martina sono emerse tra quelle di quasi 350 partecipanti.

Immagino tu abbia provato una gioia immensa quando hai appreso del Premio...

Ero in chiamata dal mio computer con un'amica e i miei genitori hanno fatto irruzione nella mia camera: ho pensato fosse successo qualcosa di grave. All'inizio non potevo crederci, ero in confusione; non avrei mai pensato di ottenere un risultato simile!

Il romanzo racconta di un gruppo di studenti delle scuole medie e la loro crescita interiore nel corso del triennio. Regina Inside ha 11 anni e non vede nulla oltre la sua tristezza. Un giorno i genitori decidono di trasferirsi e Regina si trova ad affrontare il primo giorno nella nuova scuola... ma accade qualcosa, e il mondo grigio si macchia di una goccia di colore che le cambierà la vita.

Nel romanzo ci sono disagio, morte, malattia. Perché una giovane scrittrice si interessa di queste tematiche?

Sono temi forti che purtroppo ho già dovuto affrontare nella vita: è importante che siano presi in considerazione già in giovane età. Ho immaginato come si senta un ragazzo che ha un amico in ospedale e non può fare nulla per aiutarlo. Io stessa ho quasi rischiato di morire, e scrivere mi ha aiutato a liberare le emozioni negative che tale esperienza mi ha lasciato. La scrittura ha una funzione terapeutica.



Regina Inside – timida e riservata – cambia del tutto la sua natura quando riesce ad aiutare una compagna in difficoltà. Ti sei immedesimata nella protagonista?

Molte volte sono io l'alter ego di Regina, in altri casi la protagonista agisce in maniera diversa da me. Quanto ad aiutare compagni in grave difficoltà... non mi è mai capitato; ma attraverso l'esperienza di Regina ho pensato a cosa farei se ciò accadesse davvero.

Il libro è tutto ambientato in una scuola statunitense, come mai?

Mi piace molto il musical e mi appassiono nel guardare serie su questo argomento su Youtube. Da qui ho maturato una grande considerazione per la scuola statunitense, dove fare teatro, musica e altre attività creative è una realtà.

Il libro è ambientato in una scuola, ma di scuola e aspetti didattici non parla. Protagonisti sono emozioni dei ragazzi, stati d'animo, fragilità, difficoltà. In primo piano ci sono la relazione di amicizia, la reciproca stima, il ruolo che ogni studente riesce a ritagliarsi nella comunità scolastica. È così Martina?

Sì. Per Regina la scuola non è importante, anche se cerca di studiare come può, segue poco le lezioni curricolari e poi cerca di recuperare. Ho voluto concentrarmi sugli aspetti della socializzazione scolastica perché mi interessano molto. Al termine del libro emerge però quanto le competenze acquisite e le occasioni che la scuola fornisce agli alunni siano fondamentali per costruire il proprio destino. Ecco spiegato il titolo, "My destiny". Nella scuola di Regina Inside, la protagonista, e Maya Out, la coprotagonista, matematica e grammatica sono marginali, ed è invece centrale l'esperienza del teatro.

Cosa ti aspetti dalla scuola che frequenti? Come sarebbe la scuola ideale?

Ho grandi aspettative dal "Martinetti", ha un'offerta ampia e interessante, propone uscite, corsi di teatro, esperienze diverse. Nella mia scuola ideale lo studente è al centro e può esprimersi al meglio; è una scuola creativa, con docenti giustamente severi, ma appassionati, per infondere nei ragazzi la voglia di fare.

ileana orsini► **the jericho mile****OLTRE IL MURO, UN SEGNO DI SPERANZA**

Si parla oggi con toni sempre più accesi di *libertà negata* e *diritti violati* in relazione alle restrizioni imposte per contrastare il ritorno di una quarta ondata della pandemia, che tra l'altro sta già dilagando in alcuni Paesi, anche europei. Vorrei fare alcune riflessioni partendo proprio dagli *ultimi fra gli ultimi*, cioè chi è ristretto al di là del muro, per cercare di capire che cosa può voler dire la privazione totale della libertà con la conseguente perdita di tanti diritti. Se è pur vero che la causa, per i detenuti, è quella di aver violato delle leggi e di poter costituire un pericolo per la società, quindi la privazione della libertà diventa una necessità per proteggere altri ed anche se stessi. Non esiste la libertà

totale, ma si è sempre vincolati al contesto in cui si vive. La mia libertà non può ledere il diritto degli altri! Per il bene comune bisogna saper accettare anche ciò che è una limitazione della propria libertà.

La libertà non si grida nelle piazze e soprattutto non si accompagna alla violenza, pena la sua distruzione. Essere liberi non significa fare ciò che ci pare e piace, le nostre azioni hanno sempre una ripercussione su chi ci sta accanto, non paghiamo solo noi le conseguenze delle nostre scelte... Penso alle famiglie dei detenuti e a cosa vuol dire per loro la perdita di libertà del loro congiunto!

Se solo riuscissimo a immedesimarci un momento,

La vera libertà

con la mente e col cuore, nella realtà detentiva, forse riusciremmo a capire cosa vuol dire non essere più "libero" in nulla, col rischio di diventare totalmente senza speranza: lo testimonia drammaticamente il numero di suicidi in carcere in Italia: ben 47 dall'inizio dell'anno!

Eppure una via di salvezza dalla disperazione c'è: è capire che la vera libertà è quella interiore. Bisogna saper attuare strategie per mantenerla e rafforzarla, anche nelle situazioni estreme. E questo vale per ciascuno di noi, quando ci si trova in situazioni costrittive difficili da affrontare... L'importante è saper scorgerne la fine e mettere sempre al primo

posto il bene comune.

La maggior parte dei detenuti sa che arriverà "un fine pena", bisogna allora che ciascuno s'impegni in lavori materiali e/o mentali, partecipi alle attività proposte, scuola, letture e cerchi di mantenere vive le relazioni con l'esterno, per essere pronto a rientrare "libero" nella società. Purtroppo non è facile mantenere viva la libertà interiore, non tutti ce la fanno: ma qui si innesta il senso autentico della presenza del volontariato in carcere.

margherita genta

Per chi volesse contattare o aiutare i volontari:

E-mail: avpbeiletti.ivrea.to@gmail.com; Sito: www.avpivrea.it.

Iban IT88 N076 0101 0000 0100 2165 544

Bollettino postale: 1002165544 intestato a

Assistenti Volontari Penitenziari di Ivrea Tino Beiletti O.D.V.

Telefoni: 340/59.15.435, 338/46.52.411.

a cura dell'Associazione
Volontari Penitenziari "Tino Beiletti" odv - Ivrea

*Preziosa e fragile /
instancabile e precaria /
chiara e magnetica /
leggera come l'aria.
Allenami,
insegnami a vivere con te /
e non si ferma mai,
non si riposa mai /
ha mille rughe
ma è sempre giovane /
ha cicatrici qua, ferite aperte là /
ma se ti tocca lei ti guarirà /
ha labbra morbide,
braccia fortissime /
e se ti abbraccia ti libererà.*

("Viva la libertà"
di Lorenzo Cherubini)